Con un straordinario successo rispetto alle amministrative del '71 e un ulteriore incremento sul '75

Il PCI rafforza la sua posizione di primo partito

Con il 35,48 per cento dei voti per il Comune e il 37,5 per la Provincia il nostro partito ha aumentato di oltre 10 punti in percentuale i suoi consensi – Sono trenta i consiglieri comunisti nell'aula di Giulio Cesare (più 9) e 17 a Palazzo Valentini (più 5) – Dimezzata la rappresentanza di PSDI e PLI – La DC, con ventisette rappresentanti in Campidoglio e quindici provinciali, guadagna a spese dei missini e dei partiti intermedi – Tenuta del Partito repubblicano – Un seggio ciascuno in consiglio comunale a Democrazia Proletaria e al Partito radicale

Con una impetuosa avanzata rispetto alle comunali e alle provinciali del '71 (oltre il 10 per cento), con un ulteriore incremento sulle regionali del '75 il PCI consolida a Roma e nella provincia il ruolo di primo partito conquistato il 15 giugno dello scorso anno e diviene essenziale forza dirigente per il governo del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Mai come in questo caso le cifre sono eloquenti: il nostro partito ottiene 676.618 voti per il Comune e 897.322 per la Provincia, e occuperà 30 seggi su 80 nella nuova assemblea capitolina, e 17 su 45 in quella provinciale. L'aumento rispetto alla precedente composizione è entusiasmante: 9 seggi in più al Campidoglio, 5 in più a Palazzo Valentini.

Sulle comunali del '71 il PCI, con il 35,48%, guadagna oltre 10 punti, e va ancora avanti, di quasi un punto sul 15 giugno. Quanto alla Provincia, con il 37,5, il nostro partito guadagna il 10,4% rispetto al '71, il 2,5% sul '75, e ottiene addirittura lo 0,6% in più rispetto al dato già estremamente positivo per la Camera.

Sono questi i dati di un voto che non rappresenta solo il successo straordinario di un partito impegnato da decenni, nel collegamento più stretto e più unitario con le grandi masse popolari, per il rinnovamento e la salvezza di Roma, ma qualcosa di ancor più importante: rappresenta, questo voto, la possibilità concreta, per la prima volta nella storia della capitale d'Italia, di voltare pagina, di incamminarsi sulla via del buon governo, di diventare più umana, più giusta, più ordinata. Ed è questo il significato del consenso massiccio, entusiasmante che gli elettori romani, quelli di tutta la provincia hanno affidato al nostro partito: un pegno di rinnovamento, un segno, indelebile nella storia di Roma, di una volontà di lotta che trova nel nuovo assetto delle assemblee elettive una garanzia entusiasmante.

Vediamo più da vicino i risultati del voto per il Comune. Si è detto della splendida avanzata del PCI. Ad essa si accompagna la conferma della forza e del ruolo del PSI che pur con una lieve flessione sul '71 e sul '75 (rispettivamente —0,63 e —1,67) e la perdita di un seggio ottiene però un gruppo forte di 6 consiglieri. Il PRI, che ha 3 consiglieri, con una percentuale del 4,10 tiene rispetto al '71 (con una ridottissima flessione, dello 0,1%) e guadagna lo 0,3 sul '75. Risultano invece più che dimezzati socialdemocratici e liberali: i primi scendono da 8 a 3 seggi, con una percentuale del 3,69 (—6,81 sul '71 e —1,91 sul '75), i secondi da 3 a 1 seggio, con l'1,73% (la diminuzione è del 2,17 sul '71 e dell'1,67 sul '75).

Quanto ai missini subiscono anche al Comune una caduta verticale: passano da 13 a 8 seggi e con il 10,56% perdono in percentuale più di un terzo della loro forza rispetto al '71 (—6,84 per cento) e sul '75 il 2,44. Dal nettissimo calo missino e dal risultato che spazza quasi dalla scena politica i partiti intermedi trae giovamento la DC, che guadagna in percentuale il 4,78 sul '71 e il 4,88 sul '75, ottenendo 27 seggi, 3 in meno del PCI. Quanto alle nuove liste presentate per il Comune ottengono un seggio ciascuno «democrazia proletaria» e i radicali.

Quanto alla Provincia, che — come si è detto — ha dato al PCI un risultato straordinario, pari al 37,5 per cento dei voti, i socialisti con il 7,71 conservano la loro forza, — leggerissimo è lo scarto con il '71 e di poco più dell'1 per cento quello rispetto al '75 — e conquistano tre seggi, scendendo quindi di 1. Due seggi vanno ai repubblicani, con il 3,82% (—0,58 sul '71 e —0,02 sul '75); uno solo ai socialdemocratici, che ne perdono 4 mentre in percentuale il 3,5 ora ottenuto segna una perdita secca del 6,6% sul '71 e del 2,5 per cento sul '75. I liberali, con l'1,61 conservano il loro seggio ma perdono l'1,99 rispetto al '71 e l'1,39 sul '75.

Anche a Palazzo Valentini il calo dei missini è nettissimo: con 5 seggi, ne perdono due, mentre percentualmente il 10,6 ora ottenuto segna un arretramento del 6,1% rispetto al '71 e dell'1,4 rispetto al '75. La DC che ha raccattato a man salva su questo terreno, con il suo 31,7 guadagna il 4,5 sul 71 e il 2,9 sul '75, ma mostra una flessione del 2% rispetto al dato per la Camera: con 15 seggi incrementa di due unità la sua rappresentanza a Palazzo Valentini. Nessun seggio infine consegue «democrazia proletaria», con l'1,47% e uno solo il partito radicale, con l'1,96 per cento.

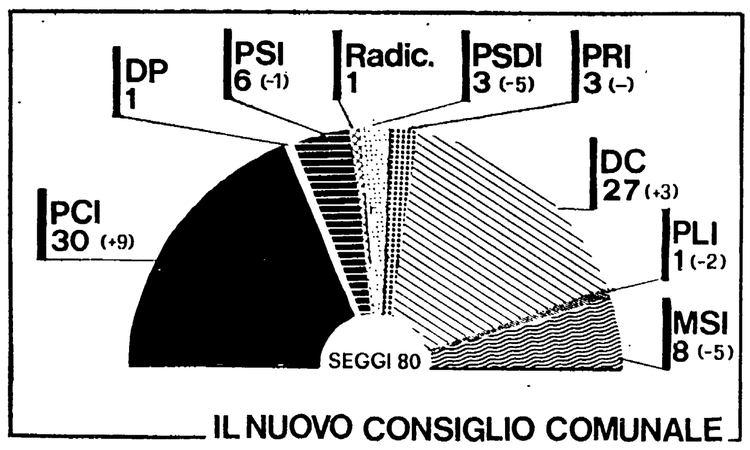
Diamo qui di seguito alcuni tra i risultati definitivi per il rinnovamento del consiglio provinciale in alcuni importanti comuni della provincia. I dati tra parentesi rappresentano la differenza in percentuale rispetto alle amministrative del 1971.

NETTUNO: PCI voti 6.690, 39,1% (+ 9,0%); PSI 1.528, 8,9 (+ 2,4); DP 140, 0,8 (—); Part. Rad. 94, 0,5 (—); PSDI 650, 3,8 (— 1,3); PRI 1.105, 6,4 (— 2,4); DC 5.605, 23,8 (— 3,4); PLI 65, 0,3 (— 0,5); MSI 1.208, 7,0 (— 2,6).

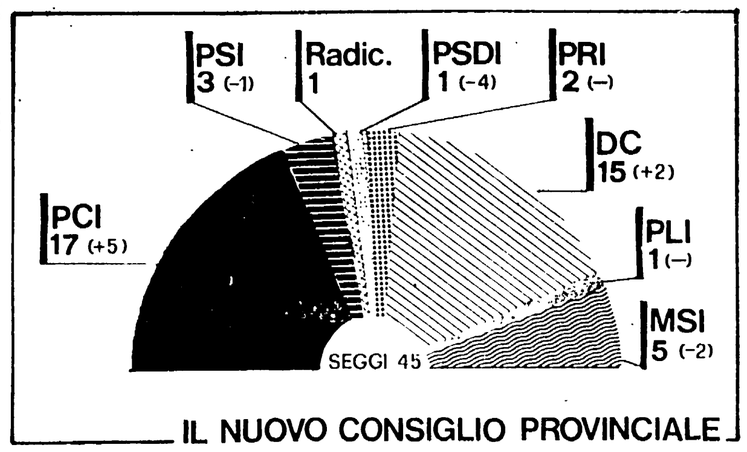
VELLETRI: PCI voti 26.161, 39,1% (+ 5,8%); PSI 5.499, 8,2 (+ 0,9); DP 544, 0,8 (—); Part. Rad. 323, 0,5 (—); PSDI 4.112, 6,1 (— 1,2); PRI 3.833, 5,7 (— 12,3); DC 20.539 30,7 (+ 7,9); PLI 1.067, 1,6 (+ 0,5); MSI 4.732, 7,0 (— 0,5).

ANZIO: PCI voti 21.874, 39,02% (+ 7,09%); PSI 4.827, 8,61 (— 0,02); DP 539, 0,96; Part. Rad. 498, 0,88; PSDI 1.545, 2,75 (— 10,51%); PRI 2.420, 4,31 (+ 1,05); DC 18.915, 33,74 (+ 7,83); PLI 359, 0,64 (— 1,74); MSI 5.045, 9,0 (— 2,43).

VALMONTONE: PCI voti 2.378, 38,48% (+ 10,75%); PSI 1.104, 17,86 (— 14,32); DP 36, 0,58; Part. Rad. 11, 0,18; PSDI 327, 5,29 (— 1,94); PRI 60, 0,97 (+ 0,48); DC 1.750, 28,32 (+ 5,06); PLI 28, 0,45 (+ 0,01); MSI 484, 7,83 (+ 1,78).



IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE



IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

Rinnovati nove consigli comunali nel Lazio

Successo dove si è votato anche per le amministrative

Un aumento dell'11,5% a Pomezia - Raggiunto il 42% a Zagarolo - Il PCI primo partito a Colleferro Aumento a Bracciano, Frascati, Veroli, Priverno, Itri

Una poderosa avanzata del PCI oltre i livelli raggiunti il 15 giugno ha segnato l'esito delle elezioni in quei comuni della provincia di Roma e del resto del Lazio dove si è votato anche per le amministrative.

In provincia di Roma il risultato più significativo è quello di POMEZIA: il PCI con 3.911 voti, pari al 25,5% aumenta rispetto al '71 dell'11,2%; la DC, con 6.241 voti, passa dal precedente 48,6% al 40,7% attuale; anche il PSI vede notevolmente rafforzata la sua consistenza, con 2.226 voti passando dal 9% al 14,5%; un analogo incremento si è avuto per il PRI, che passa con 974 voti dal 2,4% al 6,3%. L'aumento di questi partiti corrisponde al crollo verticale del PSDI che passa dall'11,7% del '71 al 3,7% attuale.

Un altro importante risultato è quello di ZAGAROLO: con 3.002 voti, il PCI ha raggiunto il 42,1% (+ 2,7%) confermandosi il primo partito; anche il PSI (725 voti) passa dal 9,5% al 10,2%; stazionari i socialdemocratici attorno al 7%, mentre la DC con 2.540 voti, cala dal 36,6% al 35,8%. Un lieve aumento i missini: dal 3,8% al 4,2%.

I comunisti diventano il primo partito a COLLEFERRO, dove conquistano 3.992 voti, pari al 31,1% con un aumento dell'11% in più rispetto al '71; la DC passa dal 33,3% al 30,4%; il PSI cala dal 12,6% al 9,6%; il PRI dal 5,8% al 4,1%; una secca batosta prendono i missini che passano dal 10,9% al 6,6 per cento.

A BRACCIANO il PCI, con 1.517 voti, ha ottenuto il 22,3 per cento (+ 8% rispetto al '71); il PSI aumenta del 3%, passando dal 12,7 al 15,7%; i socialdemocratici calano di circa il 7% (dal 22% al 15,5%) e il PRI che si presentava per la prima volta ottiene il 5,0%. La DC aumenta dal 25,4% al 34,2%. Il MSI è stazionario: 6%.

Notevole successo del PCI anche a FRASCATI, dove la lista comunista, con 4.393 voti, ottiene il 34,9% (+9%) e 11 seggi in Comune; in aumento anche il PSI che passa dal 9 al 12%; il PSDI cala dal 14% all'8%; il PRI aumenta dal 5% al 6,5%; la DC con 4.440 voti, pari al 34,9%, aumenta dell'1,8%. Stazionario il MSI (4,1%).

Ad ARDEA, comune che nelle precedenti amministrative non votava con la proporzionale, il PCI ha avuto 1.217 voti, pari al 26%; il PSI, con 600 voti, il 13,5%; il PRI, con 536 voti l'11,5%; il PSDI, con 153 voti, il 3,3%; la DC con 1.665 voti, il 35,9; il MSI con 320 voti, il 6,9%; una lista di indipendenti di sinistra ha ottenuto il 3,1%. Nelle amministrative del '71, si erano presentate solo due liste, una di sinistra (col 55,3%) e una democristiana (col 44,7 per cento).

Ecco ora i risultati raggiunti nei comuni del Lazio.

A VEROLI, in provincia di Frosinone, il PCI con 3.108 voti, ottiene il 27,8%, pari al 9,6% in più rispetto al '71; il PSI con il 4,8%, aumenta dello 0,2%; il PSDI col 5,7%, aumenta dell'1,3%; il PRI staziona sullo 0,7%; la DC subisce un crollo verticale passando dal 62,1% al 34,8%; così pure il MSI che passa dal 7,8% al 4,8%.

Primo partito si conferma il PCI a PRIVERNO, in provincia di Latina, conquistando 3.327 voti, pari al 40,9% (+0,9% rispetto al '71); cala dell'1,6% il PSI passando dal 9,5 al 7,9%; aumenta il PSDI, che passa dal 2,8% al 4,8%; aumenta anche il PRI, dal 4,4% al 4,8%. La DC ha anch'essa un incremento, passando dal 24,7% al 33,9%; mentre calano i missini dal 6,9% al 5%.

Altro dato delle comunali, è quello di ITRI in provincia di Latina: il PCI conferma rispetto al '71 le sue posizioni con 1.272 voti, pari al 29,1%; aumenta il PSI del 5,3% (ha ottenuto il 27,6%); il PRI ha il 3,1% (+0,5%); la DC cresce dal 27,4% al 31,8%; cala notevolmente il MSI, dal 10,5% al 4,3%.

Una dichiarazione del compagno Paolo Ciofi

«Il voto del Lazio sviluppa i nuovi processi politici»

Sui risultati del voto il compagno Paolo Ciofi segretario regionale del partito, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I risultati della Camera confermano nel Lazio il brillante successo del PCI, che in modo massiccio e generalizzato avanza in tutte le aree della regione con un incremento complessivo dell'8,8% rispetto al 1972, andando ben oltre il già notevole risultato del 15 giugno dello scorso anno. Lo spostamento a sinistra è netto, poiché il PSI mantiene sostanzialmente le posizioni, mentre tra i partiti intermedi si conferma la forza del PRI.

«Il PCI avanza, rispetto al 1972 — prosegue la dichiarazione — in modo assai rilevante a Roma, dove si conferma il primo partito, ma non meno significativi sono i risultati delle province, dove gli incrementi non erano stati così clamorosi il 15 giugno. Nelle quattro province del Lazio, gli aumenti del PCI vanno dall'8 al 9%, mentre la DC subisce una flessione evidente, che in provincia di Frosinone, tradizionale feudo andreottiano, si tramuta in una perdita secca di ben 4 punti in percentuale. Vi è inoltre da rilevare che in provincia di Latina, teatro delle tragiche gesta di Saccucci, il MSI subisce una dura sconfitta e vede per la prima volta fortemente intaccate le sue basi di massa. In sostanza, si può affermare che nell'intera regione si è ulteriormente sviluppato il processo di una nuova unificazione politica.

«Per quel che riguarda il Campidoglio e la Provincia di Roma — afferma ancora il segretario regionale comunista — è del tutto evidente che vecchie e logore formule sono state definitivamente spazzate via, e che senza il PCI non si può governare la capitale del paese. Dal voto del 20 giugno traiamo anche una conferma, e cioè che occorre consolidare il nuovo corso politico apertosi alla Regione, creando le condizioni per più vasti consensi tra le masse e tra le forze politiche, al fine di poter affrontare con la necessaria efficacia i gravi problemi che ci stanno di fronte. Il voto al PCI è stato dato sulla base di una precisa linea politica, e non ci pare perciò di doverla modificare.

«Di questa linea — conclude Ciofi — fa parte anche l'autonomia e la specificità delle assemblee elettive locali, la cui direzione non può dipendere meccanicamente dagli svolgimenti del quadro politico nazionale».

Entusiasmo ed esultanza dopo la grande affermazione dei comunisti

Festa di popolo per le vie della città

Migliaia e migliaia di compagni e cittadini hanno manifestato sotto la Federazione romana, in via delle Botteghe Oscure e nella piazza del Campidoglio - Canti antifascisti e sventolio di bandiere rosse e tricolori - I discorsi di Petroselli e Bufalini - «E' finita l'epoca del predominio e della prepotenza democristiana»

Migliaia e migliaia di comunisti, di democratici (uomini e donne, giovani e anziani) hanno manifestato ieri sera la loro esultanza per le vie della città. A sinistra: una folla entusiasta sulla piazza del Campidoglio e (a destra) un aspetto della manifestazione che è stata improvvisata sotto la sede della Federazione comunista romana, appena appresi i risultati.

La festa di popolo è cominciata alle 8 di ieri sera: a quell'ora i risultati parlavano chiaro. I seggi non erano stati tutti scrutinati, ma il PCI appariva già il partito di maggioranza relativa al Campidoglio e a Palazzo Valentini.

I compagni, i cittadini, gli elettori hanno voluto festeggiare la grande vittoria nelle strade: una manifestazione spontanea sotto la sede della Federazione romana, in via dei Frentani; davanti alla Direzione del partito, in via delle Botteghe Oscure; sulla piazza del Campidoglio e lungo tante strade cittadine. Una festa popolare calorosa e carica di gioia, ma segnata al tempo stesso dalla consapevolezza e dalla intelligenza politica, come tutti i momenti di quel dialogo di massa che ha caratterizzato il confronto tra il PCI e i cittadini nella campagna elettorale.

In via dei Frentani, c'erano, quei tanti lavoratori, donne, giovani che hanno dato una prova straordinaria di capacità e di sacrificio nella campagna elettorale, c'erano i simpatizzanti e gli elettori comunisti che hanno premiato il partito, le sue lotte e la sua coerenza, le sue proposte politiche. C'erano i giornalisti della stampa nazionale e di altri paesi, a testimoniare ancora una volta l'interesse che l'opinione pubblica in Italia e nel mondo riserva alle posizioni dei comunisti, in particolare a Roma. C'erano, naturalmente, con il compagno Petroselli i segretari delle Federazioni, i dirigenti del partito romano, i consiglieri comunali e provinciali del PCI, i compagni Bufalini, Perna e Trivelli, il direttore dell'*Unità*, Pavolini.

Alle 21 via dei Frentani era piena di bandiere rosse, di canti intonati dai giovani, degli slogan, della gente che continuava ad arrivare e ad assieparsi contro le transenne e il servizio d'ordine. Quando il compagno Vetere ha preso la parola per leggere gli ultimissimi dati per il Comune (ormai lo scrutinio era quasi completo) si è fatto un gran silenzio. Partito dopo partito i voti e le percentuali «cadevano» sulla folla. Poi, ultimo, il dato del PCI: 659.760 voti, 35,66 per cento, 30 seggi.

Un applauso lunghissimo ha interrotto le parole di Vetere, e c'è voluto del tempo prima che tornasse il silenzio. Gli occhi si sono rivolti alle finestre della federazione: dopo la conferma definitiva di come e quanto Roma e la provincia sono cambiate tutti aspettavano un commento politico, che succederà ora, quali compiti ci attendono?

Per primo ha preso la parola il compagno Ciofi, segretario regionale del partito che ha sottolineato il successo del partito in tutta la regione, rilevando come esso sia il frutto della linea dell'unità e della convergenza portata avanti dal nostro partito.

Quattrucci a sua volta ha illustrato gli eccezionali risultati della provincia, mentre Veltroni ha sottolineato il grande contributo dato alla vittoria del PCI dal voto dei giovani.

Ha poi iniziato a parlare il compagno Petroselli, che ha prima ringraziato gli elettori, tutti i compagni del partito e della FGCI, i redattori e il direttore del nostro giornale per il lavoro che è stato compiuto in questa campagna elettorale. Ha ricordato che il risultato di Roma affonda le radici in un lavoro che è durato per anni, al quale si sono dedicati, con spirito di sacrificio e grande passione civile, decine di migliaia di militanti. Un lavoro che ha le sue origini nella linea unitaria e nazionale cui il PCI è sempre stato fedele, con la quale è cresciuto fino al «miracolo politico» di oggi.

E' finita l'epoca del predominio e della prepotenza democristiana, ha concluso Petroselli. Il PCI ha acquistato il 20 giugno un ruolo dirigente essenziale per il governo di Roma e della Provincia: senza i comunisti non si governano il Campidoglio e Palazzo Valentini. Se la DC vuole continuare ad esercitare una funzione dirigente deve prendere atto di essere un partito tra i partiti, altrimenti le forze democratiche e popolari sono pronte ad assumersi le loro responsabilità come hanno fatto alla Regione.

Paolo Bufalini ha rievocato i «vecchi tempi», gli anni difficili, quando il PCI nella capitale lottava in condizioni durissime: ha ricordato i dirigenti che allora, in quelle condizioni, hanno gettato le basi del successo di oggi. Ed esso è stato fondato, con coerenza, sulla politica dell'unità tra tutte le forze democratiche: Roma, come la vediamo oggi, trasformata nel suo volto politico, è un risultato di questa linea. Roma è oggi la degna capitale di un Paese profondamente mutato nei suoi orientamenti ideali e politici, deciso a percorrere la strada del rinnovamento, senza più divisioni tra l'una e l'altra parte d'Italia.

La grande folla che riempiva via dei Frentani, dopo le parole di Bufalini, si è allontanata lentamente. Una gran parte è andata a raggiungere il corteo di compagni e di cittadini che ha raggiunto il Campidoglio, poi l'appuntamento per tutti è stato davanti alla direzione. Dalle 23 via delle Botteghe Oscure è stata riempita da migliaia e migliaia di persone. Dal balcone della direzione hanno parlato nuovamente Bufalini e Petroselli, poi il compagno Pajetta ha sottolineato ancora una volta l'eccezionale valore politico dei risultati elettorali. Ma le manifestazioni di entusiasmo non sono finite ancora: in tutta la città, nelle borgate, nelle sezioni del PCI, la festa è continuata fino a tarda notte.

Oggi si sapranno i nomi degli eletti alla Camera e in Campidoglio

Le operazioni di scrutinio per la conta dei voti di preferenza alla Camera e al consiglio comunale sono in pieno svolgimento. Ieri sera negli uffici elettorali della prefettura e in quelli del ministero degli Interni erano stati esaminati numerosi verbali di scrutinio. I risultati definitivi di queste operazioni riprenderanno questa mattina pe. concludersi al più tardi nel pomeriggio. Entro la giornata di oggi, quindi, sapremo noti i nomi degli eletti.

COMUNE DI ROMA

PARTITI	COMUNALI 1976 voti	%	S.	COMUNALI 1971 voti	%	S.	REGIONALI 1975 voti	%
PCI	676.618	35,48	30	403.119	25,4	21	635.810	34,8
PSIUP	—	—	—	21.813	1,4	1	—	—
DP	31.296	1,64	1	—	—	—	31.905	1,8
PSI	145.600	7,63	6	131.758	8,3	7	170.461	9,3
P. Rad.	37.456	1,97	1	—	—	—	—	—
PSDI	70.369	3,69	3	165.823	10,5	8	101.347	5,6
PRI	78.304	4,10	3	66.608	4,2	3	68.407	3,8
DC	630.776	33,08	27	449.285	28,3	24	515.188	28,2
PLI	33.115	1,73	1	61.738	3,9	3	62.613	3,4
MSI	201.381	10,56	8	275.330	17,4	13	238.134	13
Pcml/altri	—	—	—	3.099	0,2	—	2.261	0,1
Altri	1.760	0,09	—	8.033	0,5	—	—	—
TOTALE	2.052.275		80	1.586.607		80	1.826.126	

PROVINCIA DI ROMA

PARTITI	PROVINCIALI 1976 voti	%	S.	PROVINCIALI 1971 voti	%	S.	REGIONALI 1975 voti	%
PCI	897.322	37,5	17	530.708	27,1	12	808.244	35
PSIUP	—	—	—	31.541	1,6	1	—	—
DP	35.194	1,47		—	—	—	35.993	1,6
PSI	184.556	7,71	3	164.330	8,4	4	221.545	9,6
P. Rad.	47.102	1,96	1	—	—	—	—	—
PSDI	83.893	3,5	1	198.364	10,1	5	139.497	6
PRI	91.560	3,82	2	86.320	4,4	2	89.260	3,9
DC	758.414	31,7	15	532.803	27,2	13	665.351	28,8
PLI	38.544	1,61	1	70.067	3,6	1	69.503	3
MSI	254.231	10,6	5	325.991	16,7	7	276.579	12
Pcml/altri	—	—	—	3.389	0,2	—	3.190	0,1
Altri	1.443	0,06		12.857	0,7	—	—	—
TOTALE	2.392.259		45	1.956.370	—	45	2.309.162	